

IL COLLOQUIO

Il neo ministro al Quirinale, sorridente e un po' frastornato
E sulla separazione delle carriere frena: «Non c'è fretta...»

Alfano: basta contrapposizioni pronto a discutere con i magistrati

La promessa del Guardasigilli: affronteremo subito la questione degli organici

di MARCO CONTI

ROMA - «Sono pronto a discutere con i magistrati, certo. Lo faremo presto, prestissimo». Abito blu «comprato stamane con mia moglie», sorridente e un po' frastornato, il neo ministro della Giustizia ieri pomeriggio scendeva lo scalone del Quirinale, subito dopo il giuramento, con a fianco il giovane sindaco di Ragusa Nello Dipasquale. E' lui a passargli il cellulare con la prima telefonata di congratulazioni arrivata diritta diritta dalla Sicilia. «Dai, che ti porterò io le arance in galera!», ironizza Renato Brunetta, neo ministro

alla "Funzione Pubblica", proprio grazie al trasferimento di Alfano sulla poltrona di via Arenula.

Il segnale di disponibilità dell'Anm, rilanciato ieri sul "Corriere" dal presidente dell'associazione Simone Lueri, Alfano lo raccoglie subito. «Prontissimo ad ascoltare tutti subito e a discutere anche di organici - ripete più volte con un tono da cantilena. «Basta con le inutili contrapposizioni», sostiene

**FALCONE
E BORSELLINO**

*Tra i primi atti
l'omaggio a Capaci
alla memoria
dei due magistrati*

scambiandosi complimenti con gli altri colleghi-ministri che sul piazzale attendono, come lui, l'arrivo delle auto blu. Radunati ci sono tutti i giovani ministri che Berlusconi poco prima ha visto sfilare davanti a sé, e che ha salutato compiaciuto ad uno ad uno, come un professore che si congratula per le tesi di laurea di allievi brillanti e dal promettente futuro.

Alfano, che non è nato a Bolzano - come lui stesso ricordò a Berlusconi il giorno che gli propose la poltrona di Guardasigilli - ha comincia-

to a studiare già da qualche giorno voluminosi dossier sulla giustizia che giacevano da tempo in via del Plebiscito. Tra i faldoni c'è anche quello sulla separazione delle carriere, ma quando si prova a chiedere al neo ministro se sarà tra le priorità del suo gabinetto, Alfano si irrigidisce e aumenta di statura: «Non c'è fretta, non c'è fretta. Mi faccia prendere possesso del ministero e poi ne riparliamo».

La statura, il corpo asciutto, le spalle leggermente ricurve, l'eccesso di cautela, ma soprattutto la capacità affabulativa di parlare ore e ore di seguito, spingono i suoi amici siciliani a paragonarlo ad Aldo Moro. «La responsabilità la sento tutta, ma sono molto carico - spiega sorridendo mentre saluta la moglie di Raffaele Fitto - sì, in tanti mi hanno consigliato in questi giorni di essere attento e cauto, ma io lo sono di natura». Il primo a raccomandargli cautela è stato, ovviamente il suo principale sponsor e raccontano che Silvio Berlusconi abbia faticato

**CAUTO
DI NATURA**

*«Mi dicono tutti
di essere cauto
ma io lo sono
di natura»*

non poco nel convincerlo ad accettare un incarico certamente molto meno tranquillo di quello di ministro della "Funzione Pubblica". Oggi il passaggio di consegne con il suo predecessore, mentre ieri mattina, prima di salire al Quirinale, la telefonata ad un suo vecchio amico, il vicepresidente del Csm Nicola Mancino. Ora, per uno che non è nato a Bolzano, ma vicino Agrigento e che ha cominciato a fare politica nella Dc di Calogero Mannino, l'omaggio a Falcone e Borsellino è quasi un atto dovuto: il 23 maggio anniversario della strage di Capaci, ci sarà anche lui sull'A29.